

DOPO LA SCONFITTA

Expo, the day after

“Salviamo le opere”

Le imprese, i commercianti, il turismo chiedono di usare i fondi del Pnrr
“Ora siamo una capitale di serie B, non dobbiamo fermare i cantieri”

Ripartenza dai trasporti, assegnati i primi bandi

La Roma imprenditoriale, quella dei commercianti, dei costruttori, degli albergatori, nel day after, fa il bilancio dei mancati incassi, si arrabbia, rimugina, si lecca le ferite, ci aveva sperato e ora soffre. È l'ora delle accuse: «È inutile stupirsi, Roma è diventata una Capitale di serie B». Sono le parole di Diana Theodoli Pallini, presidente di Aidda del Lazio, l'associazione delle donne imprenditrici.

La mancata assegnazione dell'Expo 2030 pesa su tutto il tessuto produttivo della città, che chiede almeno di salvare alcune delle opere principali, in particolare quelle legate alla viabilità e la ri-

qualificazione delle Vele di Calatrava, «altrimenti Roma muore».

L'indotto che l'Esposizione universale avrebbe creato è ormai un miraggio, ma Confcommercio, che raduna le imprese impegnate nel commercio, nel turismo e nei servizi, chiede all'amministrazione capitolina «di rivedere alcune misure del Pnrr e riprogrammare i fondi».

Per il direttore Romolo Guasco «Expo è una di quelle situazioni in cui la città prende slancio e questa sarebbe potuta essere una grande opportunità, ci abbiamo creduto e investito come organizzazione». Per l'esponente

di Confcommercio «parte di quel progetto va assolutamente portato avanti».

di **Gabriella Cerami**

● a pagina 2



▲ L'incompiuta Le Vele di Calatrava



Peso: 1-29%, 2-50%

LA POLEMICA

Le imprese al sindaco

“Siamo una città di serie B ora salviamo i cantieri”

Fallita la caccia a Expo i settori chiedono di continuare le opere: “Senza interventi muoriamo”
Confcommercio: “Rivediamo alcune misure del Pnrr e pensiamo alla riprogrammazione dei fondi”

di **Gabriella Cerami**

La Roma imprenditoriale, quella dei commercianti, dei costruttori, degli albergatori, nel day after, fa il bilancio dei mancati incassi, si arrabbia, rimugina, si lecca le ferite, ci aveva sperato e ora soffre. È l'ora delle accuse: «È inutile stupirsi, Roma è diventata una Capitale di serie B». Sono le parole di Diana Theodoli Pallini, presidente di Aidda del Lazio, l'associazione delle donne imprenditrici. La mancata assegnazione dell'Expo 2030 pesa su tutto il tessuto produttivo della città, che chiede almeno di salvare alcune delle opere principali, in particolare quelle legate alla viabilità e la riqualificazione delle Vele di Calatrava, «altrimenti Roma muore».

L'indotto che l'Esposizione universale avrebbe creato è ormai un miraggio, ma Confcommercio, che raduna le imprese impegnate nel commercio, nel turismo e nei servizi, chiede all'amministrazione capitolina «di rivedere alcune misure del Pnrr e riprogrammare i fondi». Per il direttore Romolo Guasco «Expo è una di quelle situazioni in cui la città prende slancio e questa sarebbe potuta essere una grande opportunità, ci abbiamo creduto e inve-

stito come organizzazione». Per l'esponente di Confcommercio «parte di quel progetto va assolutamente portato avanti. Bisogna eliminare l'idea del tram che collega Termini all'Aurelio e recuperare, spostando fondi europei che erano destinati ad altro, la parte della viabilità locale, il corridoio ciclopedonale dal Colosseo a Tor Vergata, e la riqualificazione delle Vele di Calatrava».

Al di là della vetrina che sarebbe stato l'Expo per Roma nel 2030, la nota dolente è il lavoro precedente: «Ci sarebbero stati sei anni di pre evento che sarebbero stati una ricchezza per la Capitale e avrebbero creato un grande movimento in città. Dobbiamo scongiurare il rischio che la città si spenga. Da subito - dice ancora Guasco - sarebbe partita una fase che avrebbe coinvolto aziende dei servizi, studi di consulenza e albergatori».

Questi ultimi ci avevano creduto particolarmente. Il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca parla di «epilogo triste per Roma, ma direi per tutta l'Italia. È davvero un peccato aver perso questa occasione, il cui impatto economico è stato valutato in oltre 50 miliardi di euro. Sarebbe stata la linfa per dare un impulso forte allo sviluppo del comparto». Quin-



Peso:1-29%,2-50%

di, prosegue, «dispiace non poter contar su un assist di tale portata per il nostro turismo».

Il sindaco Roberto Gualtieri prova a dare rassicurazioni dicendo che «senza dubbio il lavoro per Expo ci lascia un dossier importante e un progetto bellissimo che noi, nelle forme compatibili per l'assenza dell'evento, vogliamo cercare di non sprecare ma anzi valorizzare». L'impegno del primo cittadino si concentra, in particolare, sulle Vele di Calatrava che «si metteranno in sicurezza con il Giubileo e saranno fruibili».

Su questa scia il presidente dei

Gualtieri: "L'evento non ci sarà, vogliamo cercare di non sprecare ma anzi valorizzare"

costruttori romani, Antonio Ciucci, chiede «di non sprecare altre importanti occasioni come il Giubileo, dal momento che l'Expo è stata una mancata rivincita».

Severo il giudizio di Codacons, l'associazione per la tutela dei diritti degli utenti, secondo cui «è ora di accorgersi che la Città Eterna versa in condizioni catastrofiche, elemento che ovviamente non incentiva i voti di chi è chiamato a scegliere dove organizzare un evento così rilevante».

Expo 2030
I numeri

150 mln

Gli stanziamenti
Già stanziati 150 milioni per la riqualificazione delle Vele di Calatrava ma ne servono altri

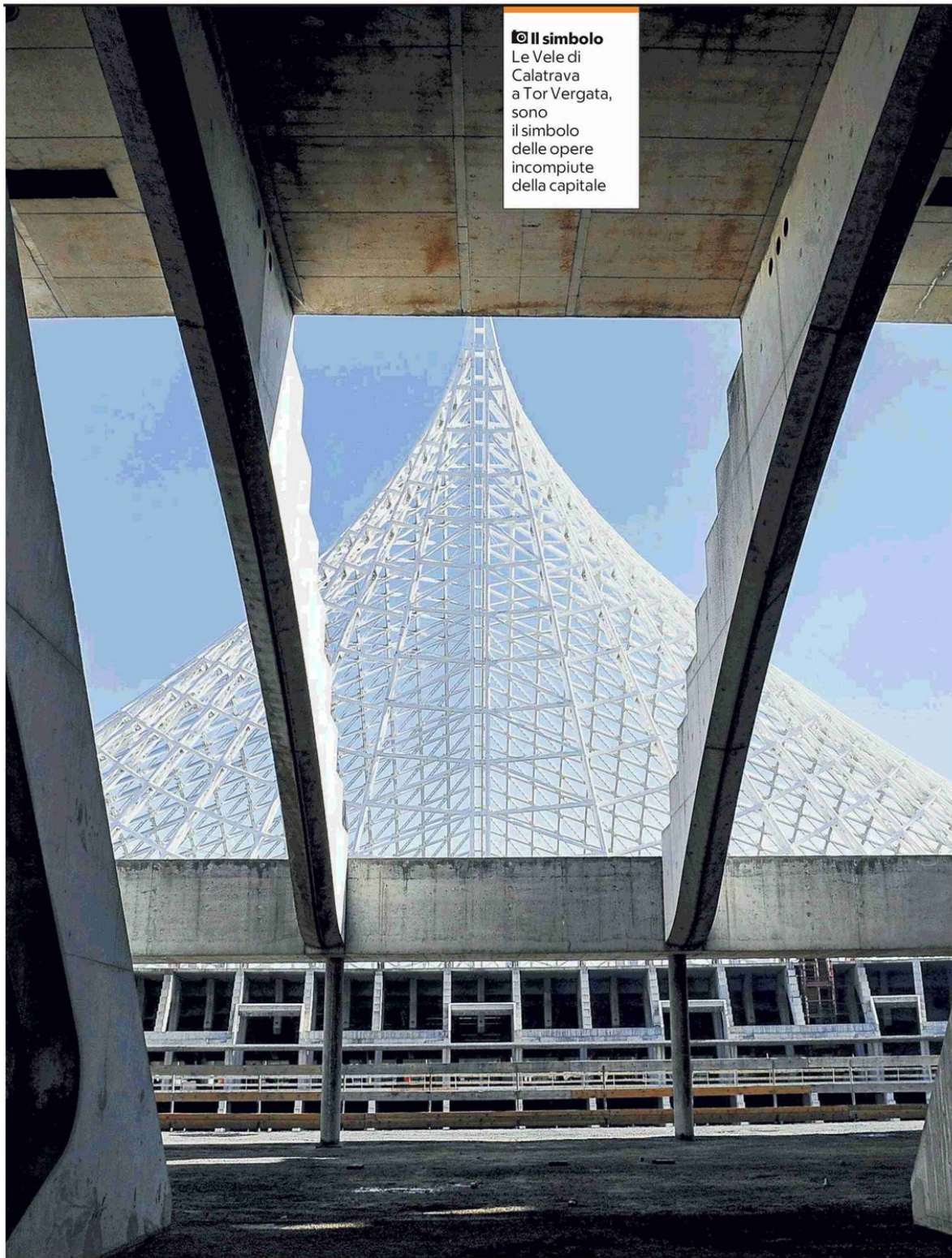
5,5 mld

Investimenti dell'estero
Con Expo sarebbero arrivati a Roma 5,5 miliardi di investimenti dall'estero. Il progetto valeva 50 miliardi



Peso:1-29%,2-50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



Il simbolo
Le Vele di Calatrava a Tor Vergata, sono il simbolo delle opere incomplete della capitale



Peso:1-29%,2-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001